

Un incidente “ferroviario”, ma sui binari della “parresia” e della conversione dei cuori...

di Gianni Gennari

del 1 dicembre 2015

Cose strane, probabilmente, ma che passano come inosservate. Ha detto benissimo il cardinale Kasper: “Cristiani, state svegli!”.

Ecco: “Il Fatto” pubblica una notizia relativa ai desideri di un vescovo italiano, mons. Luigi Negri che in conversazione telefonica su un treno italiano afferma ad alta voce e tranquillo che lui per il Papa attuale auspicherebbe un “miracolo della Madonna”, per una fine come quella che ha già fatto “quell’altro”, e si capisce subito che si allude alla morte di Giovanni Paolo I. In realtà le parole del vescovo non riguardavano soltanto l’augurio di morte per il Papa, ma anche pesanti rimproveri, stesso indirizzo, per la nomina di due nuovi vescovi a Bologna e Palermo, il cui profilo non piace a monsignor Negri che le giudica inammissibili per i suoi gusti: allora “posso diventare Papa anch’io”!

E poi che succede? Succede che quel vescovo italiano, sdegnato e offeso, nega di aver mai detto cose simili, persino di poterle pensare e annuncia querele, ma poi vuole precisare sempre meglio il suo pensiero con una smentita indignatissima che rimbalza qua e là, in pagine varie, con il tutto, per ora, che è finito anche in un testo dell’Agenzia “Aleteia” (26/11).

Titolo interrogativo: “*Sono vere le parole pesanti di monsignor Negri sul papa?*”. Testo illuminante per la verità, ma del tutto contraddittorio, quasi una confessione personale, un vero boomerang. Infatti si comincia dicendo che “*la frase*” incriminata, sul miracolo della morte del Papa, è “*mai pronunciata da me*”! Però subito dopo si aggiunge che si tratta di una “*assoluta, arbitraria interpretazione*”. Ma se non l’ha mai detta, come poteva essere “*interpretata*”? In realtà una parola “*mai pronunciata*” non potrebbe avere “*interpretazioni arbitrarie*”. Non solo, ma leggi anche altro: “*l’interpretazione è assolutamente opposta al mio pensiero, che faceva riferimento a ben altre vicende della Chiesa, che esporrò nei luoghi e tempi opportuni*”. Quindi la frase c’era, e non è vero che non è stata “*mai pronunciata*”, bensì è stata “*interpretata*” in modo “*assolutamente opposto al (suo) pensiero*”.

Siamo tutti in attesa della *esposizione*, ma da sempre è noto che mons. Negri la pensa in modo molto diverso, su tutto o quasi, rispetto alle idee e ai propositi di Papa Francesco...

Tra l’altro da anni si sa che nelle sue frequenti esternazioni l’accusa più frequente, a cattolici laici e preti, e anche ad ecclesiastici è quella di “*comunista*” o “*filocomunista*”, e in passato ha fatto tante vittime. Se ne potrebbe fare un’antologia non edificante: chi non la pensa come lui, su tutto o quasi, lo fa perché in fondo è “*filocomunista*”, “*cattocomunista*” confuso e pericoloso, da evitare e su cui è possibile far convergere i sospetti e le “*fatwa*” dei veri cattolici, quelli che del Vaticano II fanno uso moderato e con i guanti igienici per non compromettere l’identità non solo della fede, ma della cultura ecclesiastica e di potere che per qualche decennio, dopo il Concilio, ha come dominato in Italia, e non solo... Qualcosa è cambiato, oggi, e persino CI, che da sempre ha ostentato il pensiero di Negri, ora dichiara che il suo pensiero – loro lo hanno preso sul serio, e non attendono smentite – non rappresenta altro... Del resto basterà parlare con qualcuno che in passato e nel presente conta, in CI, per sentirsi dire che quel pensiero, in fondo, pur nella sua brutalità, è noto da sempre come quello del monsignore allievo prediletto di Don Giussani, che forse nella tomba avrà qualche recriminazione in proposito...

Ora sarà interessante venire a sapere come il suddetto vescovo sarà capace di precisare il suo pensiero, quello per lui “*mai espresso*”, ma “*male interpretato*” da tutti...

Si legge, da fonte autorevole, che se quelle parole fossero vere non resterebbe altro, per l’esternatore ferroviario, che presentarsi a Francesco per chiedere scusa e offrire le proprie dimissioni. Forse è l’unico modo per uscire degnamente da questo incidente non solo ferroviario, ma di testa e di cuore... Sarebbe un bel segnale per il recupero del rispetto di se stessi e della realtà

della Chiesa ai tempi di Papa Francesco, che parlano di “*conversione del Papato*”, e debbono accompagnarsi a quelle di tante teste, e tanti cuori...